



CAMERA DI COMMERCIO  
VARESE  
Futuro Impresa Territorio

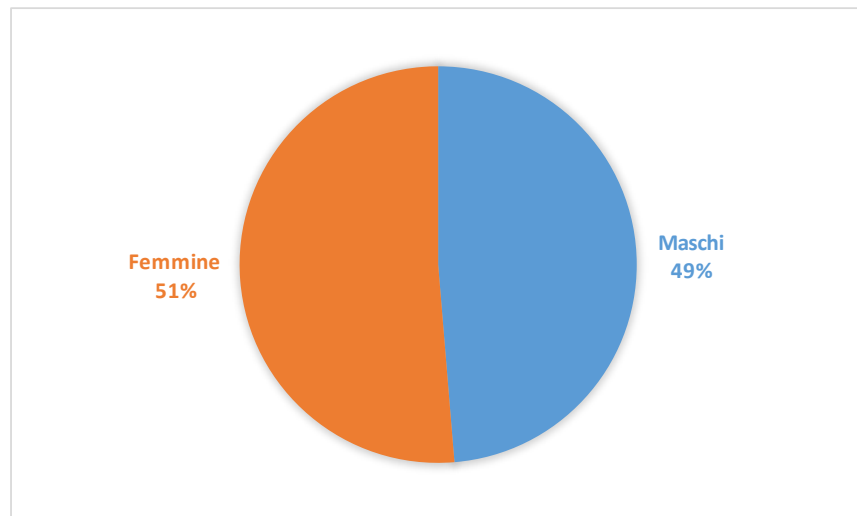


# Donne e lavoro in provincia di Varese

Marzo 2021

*Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Varese*

## Popolazione in provincia di Varese al 1 gennaio 2020



Indicatori demografici provincia di Varese	donne
Quota di giovani 18-35 anni	16%
Età media al parto	32,2
Età media al matrimonio	34,8
Percentuali di donne sul totale dei possessori di titolo post-diploma	55%
Percentuale di donne sul totale dei laureati nel 2019	57%
Quota over 65anni	26%
Speranza di vita (anni)	85,6

## Popolazione femminile

Le donne residenti in provincia di Varese sono 457.931 e costituiscono il 51,3% della popolazione (dati al 1 gennaio 2020).

Le giovani dai 18 fino ai 35 anni di età sono 73mila e rappresentano il 16% dell'universo femminile. Giovani donne che nel corso degli anni hanno modificato i comportamenti legati alla costituzione della famiglia e alla procreazione. L'età media della madre al parto si è progressivamente alzata fino a superare i 32 anni, in linea con il dato nazionale e lombardo. La scelta di costituire una famiglia, poi, vede molte giovani coppie scegliere la strada della convivenza tanto che l'età media del matrimonio, incluse le seconde nozze, è arrivata a sfiorare i 35 anni di età per la donna (39 per gli uomini).

Le nuove generazioni di donne, investono sempre di più in istruzione e formazione e, nel complesso, le donne varesine sono arrivate a costituire ben il 55% tra coloro che posseggono almeno una laurea breve o una specializzazione di Istituto Tecnico Superiore post diploma. Tra i laureati del 2019, le giovani varesine arrivano a costituire oltre il 57% (2.386 ragazze su 4.177 laureati della provincia di Varese).

All'estremo opposto, le over 65 sono quasi 121mila e rappresentano oltre il 26% della popolazione femminile. La speranza di vita è in tendenziale crescita, al netto purtroppo dell'effetto Covid19 sulle coorti più anziane, e ad inizio 2020 si attestava in provincia di Varese a 85,6 anni per le donne e 81,3 per gli uomini, superando la media nazionale (85,3 donne e 81 uomini).

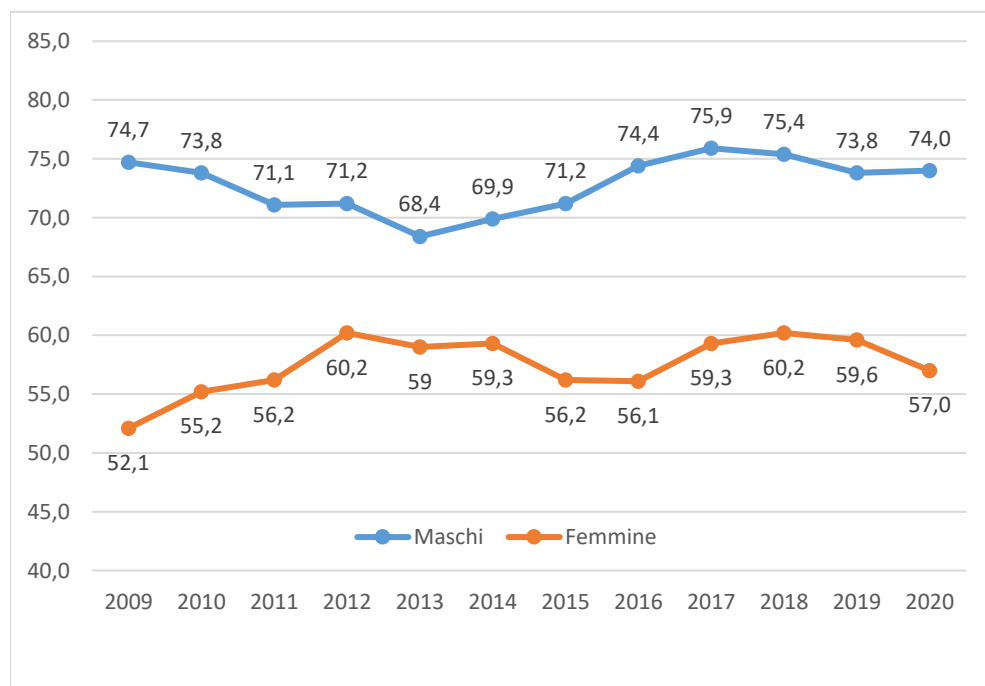
## Donne e lavoro

Le lavoratrici varesine, nel 2020, sono 162mila e il tasso di occupazione femminile è gradualmente salito nell'ultimo decennio dal 52,1% del 2009 al 59,6% nel 2019, sfiorando l'obiettivo del Consiglio Europeo di Lisbona del 60% da raggiungere entro il 2020. Durante l'ultimo anno, tuttavia, la pandemia ha avuto effetti pesanti sull'occupazione femminile in tutta Italia, e anche in provincia di Varese il tasso di occupazione è sceso al 57%. Il dato varesino sull'occupazione femminile rimane decisamente migliore della media italiana, ferma al 49% e di poco al di sotto della media lombarda (59,3%).

Nonostante i progressivi miglioramenti della situazione occupazionale femminile che si registrano nel lungo periodo, anche nella nostra provincia il gender gap con i livelli occupazionali maschili rimane elevato e ha fatto un balzo in avanti proprio nell'ultimo anno, arrivando a 17 punti percentuali (74% il tasso di occupazione maschile vs. 57% femminile).

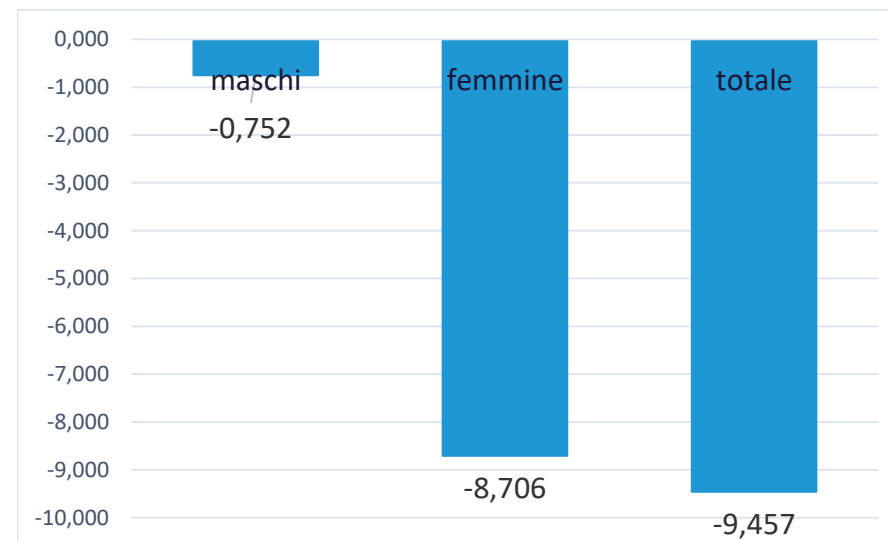
La perdita di occupazione femminile nel 2020 è stata consistente: il numero delle donne occupate nella nostra provincia è calato da 171mila a 162mila, con una perdita di oltre 8mila posti di lavoro.

### Tasso di occupazione in provincia di Varese: trend per genere



### Diminuzione dell'occupazione nel 2020 – Varese

Dati in migliaia



L'effetto Covid19, come da più parti sottolineato, ha coinvolto in misura maggiore proprio le donne, poiché occupate nei settori e nelle professioni più colpiti dalla crisi (turismo, ristorazione, commercio e servizi in genere) e più spesso impiegate con contratti a termine e maggiormente esposte ai problemi legati alla conciliazione, che si sono acuiti nell'ultimo anno.

In effetti i dati disponibili a livello di settore aggregato mettono in luce che il 2020, a causa del lockdown e delle restrizioni che si sono susseguite nel corso dell'anno, è stato un anno molto negativo per il commercio, ristorazione e alberghi: in provincia di Varese Istat registra una diminuzione di occupati di oltre 6,6mila unità.

I dati relativi agli avviamenti al lavoro, ovvero tutti i contratti di lavoro registrati dai Centri per l'Impiego, confermano il maggiore utilizzo di contratti a termine o atipici: lavoro intermittente 9,5% degli avviamenti di donne vs. 7,6% uomini, parasubordinato 3,6% vs. 2,9% mentre il tempo indeterminato, a parte la casistica del lavoro domestico che è tipicamente femminile, si ferma al 15% per le donne a fronte del 22% per gli uomini (dati 2019).

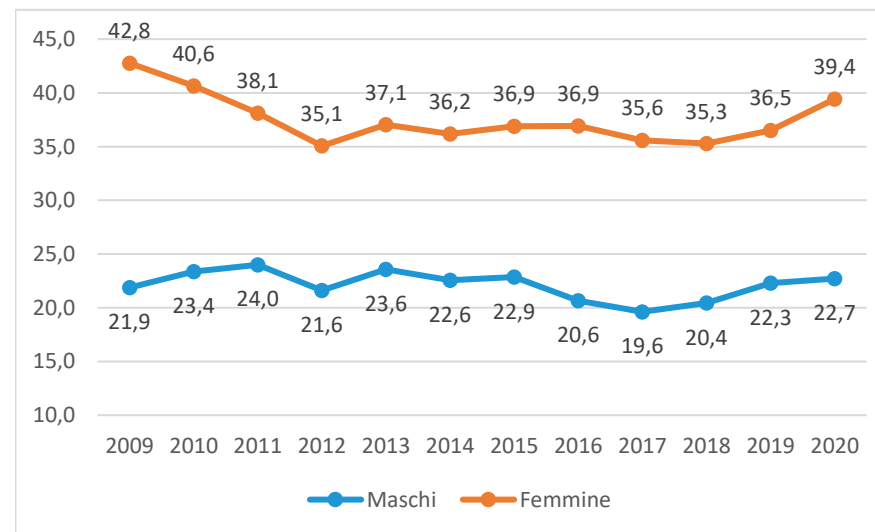
Da notare, infine, che la percentuale di avviamenti al lavoro domestico di donne nel 2020 è quasi raddoppiata per effetto della necessità di regolarizzazione: dal 6,5% al 12,2%.

## Disoccupazione e inattività

Molte donne che hanno perso l'occupazione nel 2020, peraltro, per via dell'effetto scoraggiamento legato alla situazione ancora critica, non si sono messe alla ricerca di una nuova occupazione bensì sono uscite dal mercato del lavoro, andando a incrementare il numero di inattive: il numero delle donne in età lavorativa (15-64) che non è occupata e non cerca attivamente un lavoro è salito da 102mila a 110mila (+8mila unità).

Anche in questo caso la pandemia ha avuto l'effetto di amplificare un divario tra uomini e donne già elevato: tasso di inattività maschile è pari a 22,7% mentre per le donne sale al 39,4% (Lombardia 36,9% e Italia 45,3%).

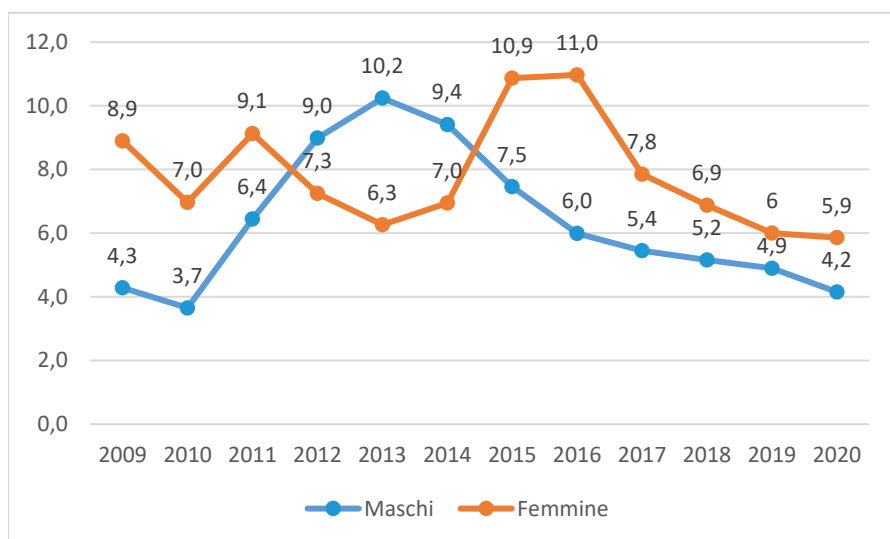
Tasso di inattività in provincia di Varese: trend per genere



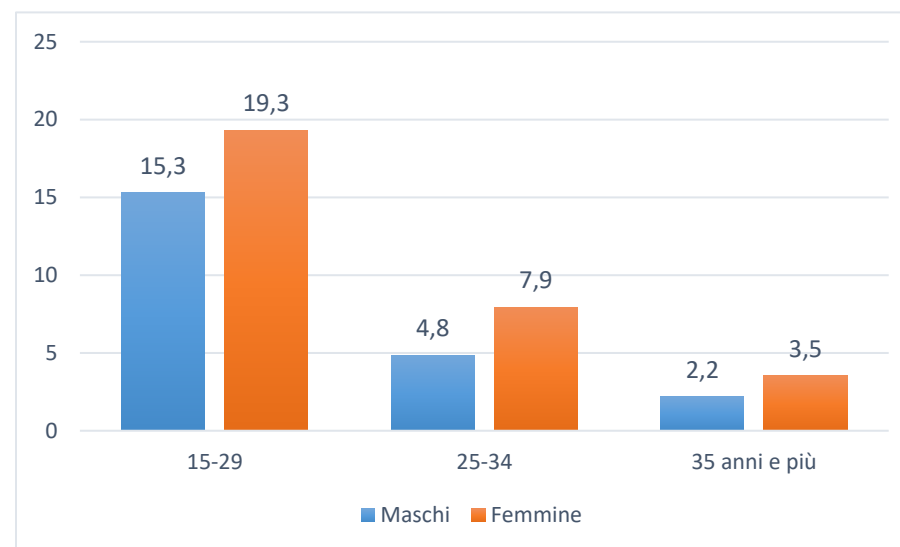
Per via dell'effetto sopra descritto, il tasso di disoccupazione femminile, che registra le persone attivamente alla ricerca di un'occupazione, è rimasto sostanzialmente stabile al 5,9% per le donne (6% nel 2019), seppur al di sopra del livello di disoccupazione maschile pari al 4,2%. Anche rispetto a questo parametro si sottolinea che la situazione provinciale è decisamente migliore a rispetto alla media italiana (10,2%) e allineata al contesto regionale (5,9%). Complessivamente sono 10mila le donne in cerca di occupazione nella nostra provincia su un totale di 19mila disoccupati.

Sono le giovanissime che faticano, ancor di più dei colleghi maschi, ad entrare nel mondo del lavoro evidenziando un tasso di disoccupazione per la fascia 15-29 anni pari al 19,3%, superiore al dato maschile del 15,3%. Va decisamente meglio se si considera la fascia 25-34 anni che include giovani laureate, dove il tasso di disoccupazione scende al 7,9% a fronte di una disoccupazione maschile per questa fascia pari al 4,8%.

**Tasso di disoccupazione in provincia di Varese: trend per genere**



**Tasso di disoccupazione in provincia di Varese: fasce d'età**



## Top ten settori con maggior numero di addetti donne sul totale femminile



## Top ten settori a più elevato tasso di femminilizzazione



## Settori femminili

Le donne, sulla base di stime sul SII (Sistema Informativo Imprese e Lavoro) Varese, rappresentano poco più del 38% degli addetti occupati nella imprese attive in provincia di Varese, circa 102mila donne su 267mila addetti.

Le addette appaiono molto concentrate in pochi settori: i primi 10 settori comprendono oltre la metà del totale femminile degli addetti in provincia di Varese (54%).

I settori con il maggior numero di donne sono: commercio, al dettaglio (14%) e all'ingrosso (4,6%); i servizi di ristorazione (10%); le altre attività di servizi per la persona (parrucchiere, estetiste, addette alle lavanderie – 4,9%); servizi di assistenza sociale residenziale e non (7,7%); istruzione (3,1%) e attività di servizi per edifici (pulizie – 3%). Nel manifatturiero le donne sono presenti nell'industrie tessili (3,2%) e dell'abbigliamento (2,9%).

Se si considerano, invece, i settori a più elevato tasso di femminilizzazione, ovvero con la più elevata percentuale di donne sul totale degli addetti, si evidenzia che, oltre ai settori tipicamente femminili già citati, le donne sono sovrarappresentate nell'assistenza sanitaria (73,6% donne sul totale addetti); nelle attività legali e di contabilità (70,4%); agenzie viaggio (69,7%); servizi di informazione (65,3%) e attività di ricerca scientifica e sviluppo (65,1%).

Per contro, si rilevano basse percentuali di donne in settori "tipicamente maschili": edilizia (10%); metallurgia (12%); trasporti (13%); fabbricazione mezzi di trasporto (15%); industria del legno (16%).

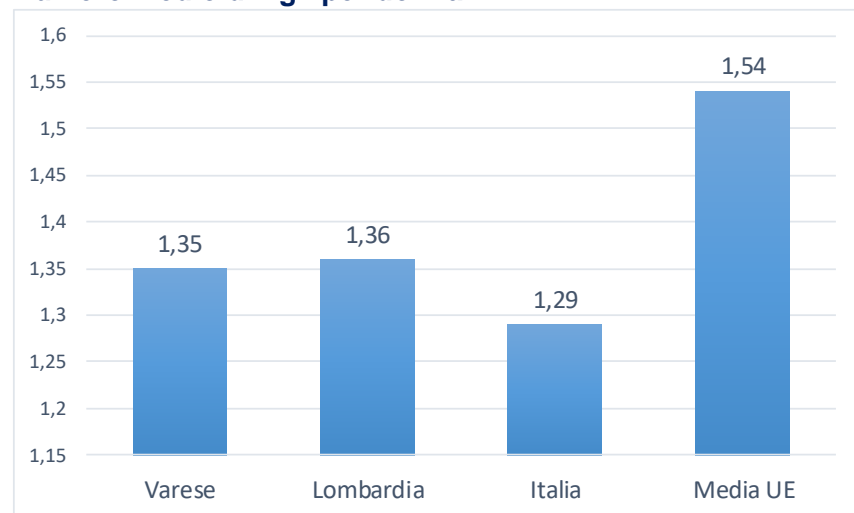
## Conciliazione tra lavoro e vita familiare

Il tema della conciliazione tra lavoro e famiglia è particolarmente avvertito sul territorio italiano anche nel confronto con gli altri Paesi europei. L'Italia, infatti, oltre a presentare livelli occupazionali femminili inferiori alla media Europea evidenzia, al contempo, un basso numero medio di figli per donna: 1,29 Italia vs. 1,53 media europea. In Italia, d'altro canto, i posti disponibili negli asili nido (pubblici e privati) si fermano al 23% dei bambini da 0-2 anni, anche in questo caso ampiamente al di sotto dell'obiettivo di Lisbona del 33%.

La situazione per la provincia di Varese appare migliore su entrambi i fronti: livelli più elevati di occupazione femminile non fermano, anzi al contrario vanno di pari passo, con i progetti di costituzione di una famiglia e il numero di figli per donna risulta più elevato in ambito provinciale 1,35, supportato anche da una maggiore disponibilità di posti negli asili nido (26,2%).

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, le difficoltà di conciliazione si sono intensificate nel corso dell'ultimo anno, per i problemi legati alla pandemia, e un ulteriore dato che testimonia le problematiche delle donne lavoratrici è il numero di dimissioni entro il primo anno di età del figlio, dimissioni che devono essere convalidate dall'Ispettorato al Lavoro: nel 2020 sono state 730 le donne che si sono dimesse entro il primo anno di età del bambino a fronte di una media di 613 negli otto anni precedenti (media 2012-2019).

### Numero medio di figli per donna



### Posti disponibili asili nido per bambini 0-2 anni (%)

